

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

ECONOMIA & LAVORO

Le Offerte

Sono 255 le offerte, presentate da 29 società, per la gara WiMax, relativa all'assegnazione dei diritti d'uso di frequenze per l'accesso alla banda larga senza fili. Ieri si è svolta l'apertura in seduta pubblica dei primi 137 plichi relativi a 14 offerte



UTILI IN DISCESA NEL 2007, YAHOO ANNUNCIA MILLE LICENZIAMENTI

Yahoo in picchiata in Borsa dopo aver annunciato un corposo piano di tagli alla forza lavoro e previsioni per il 2008 che hanno deluso il mercato. Yahoo ha infatti comunicato - martedì sera a Borse chiuse - un calo degli utili del 23% nel quarto trimestre 2007 e di voler licenziare mille dipendenti, pari al 7,1% del totale della forza lavoro. Una cifra superiore ai 700 licenziamenti indicati dalle indiscrezioni circolate la scorsa settimana.

E.ON, MULTA DA 38 MILIONI PER AVER ROTTO I SIGILLI DURANTE UN'ISPEZIONE

Una storia un po' penosa, tra lo spionaggio e l'approssimazione casareccia, è costata 38 milioni di euro al colosso energetico tedesco E.On. La Commissione europea ha comminato alla compagnia una multa da 38 milioni di euro perché sono stati rotti i sigilli, posti dalla Commissione stessa, su degli archivi durante una ispezione. Il fatto è avvenuto il 29 maggio del 2006 quando la Commissione sigillò in una stanza alcuni documenti raccolti durante l'ispezione.

L'America si ferma, la Fed taglia ancora i tassi

Il pil del quarto trimestre aumenta solo dello 0,6%. Cresce il pressing sulla Bce

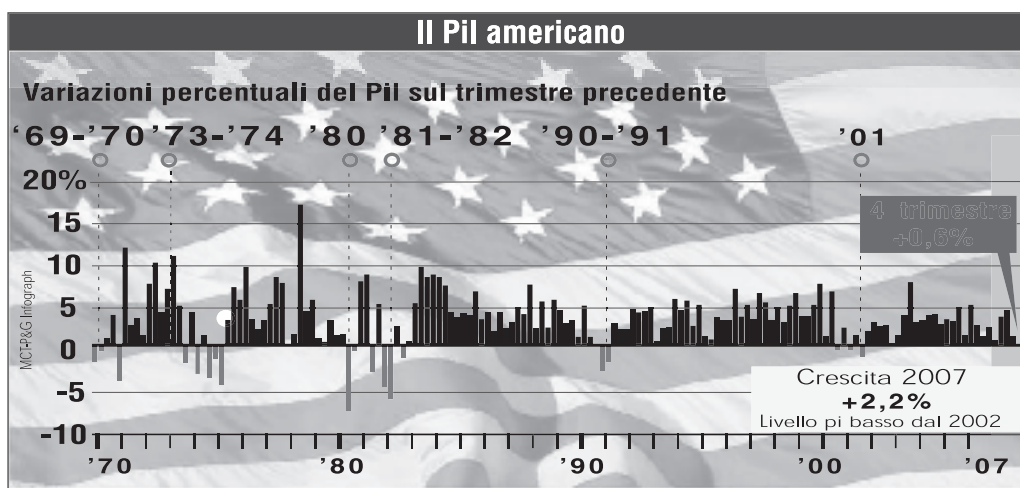
di Marco Ventimiglia / Milano

NUMERI NEGATIVI I tassi ancora giù di mezzo punto, per un 1,25% complessivo in pochi giorni che testimonia della gravità della situazione economico-finanziaria degli Stati Uniti. A deciderlo, come largamente previsto, è stato il Federal Open Market Committee, «braccio» monetario della Federal Reserve, nella sua riunione di ieri.

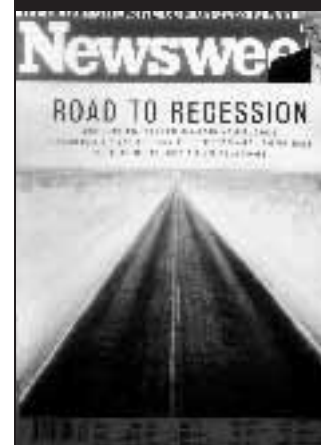
L'ennesimo ribasso porta adesso al 3% il tasso d'interesse in America, e rende sempre più stridente il confronto con il nostro continente dove la Bce prosegue nella sua linea rigorista contro l'inflazione e non sembra avere intenzione di tagliare il costo del denaro dall'attuale 4,25%, il tutto nonostante gli appelli a cambiare direzione ed i segnali sempre più allarmanti relativi ad un generale rallentamento delle economie europee.

C'è da dire che nei mercati finanziari l'attesa per la decisione sui tassi della Federal Reserve è stata vissuta in negativo, nel senso che, già scontata nelle sedute precedenti la nuova sforbiata da parte di Bernanke e soci, ha prevalso l'inquietudine per un panorama economico-finanziario che resta comunque fosco. E così, l'ondata di ribassi è partita dall'Asia (Tokyo -0,99%, Hong Kong -2,8%, Shanghai -1,1%, Seul -2,9%) ed ha poi contagiato l'Europa, anche senza i crolli del recentissimo passato. Al termine delle contrattazioni Londra ha ceduto lo 0,81%, Milano lo 0,82%, Parigi (la peggiore del lotto) l'1,37%, Francoforte lo 0,26% e Zurigo lo 0,42%.

Ad alimentare le paure, in particolare, lo spettro della recessione Usa reso attualissimo dai dati relativi al prodotto interno lordo del quarto trimestre diffusi nella giornata di ieri. Numeri che hanno certificato come la locomotiva Usa si è quasi fermata, rallentando fino a uno striminzito +0,6%, e portando la crescita nell'intero 2007 a +2,2%, il livello più basso da cinque anni a questa parte, cioè dal +1,6% del 2002. Il dato, di molto inferiore alle attese degli analisti che propendevano per un +1,2%, è strettamente legato alla crisi immobiliare. Infatti, nel quarto trimestre la spesa per nuove case negli Stati Uniti è scesa del 23,9%, il passo indietro più grosso da 26 anni a questa parte, dopo essere già scesa del 20,5% nel trimestre precedente. Ed ancora, nel corso di tutto il 2007 la spesa per abitazioni residenziali è calata del 16,9%, la peggior prestazione annuale dal 1982. Sembra invece tenere la spesa per i consumi, che pesa quasi due terzi del prodotto interno lordo statunitense, registrando un aumento del 2%, a fronte del +2,8% del terzo trimestre. Tuttavia nell'intero 2007 è stata la più bassa dal 2003, a dimostrazione che la crisi immobiliare e le turbolenze finanziarie stanno erodendo anche la voce più importante per la crescita.



STAMPA ESTERA



La strada verso la recessione

Il settimanale americano Newsweek ha sbattuto la recessione in copertina. Negli articoli pubblicati scrive che «l'economia americana è di fronte alla ghigliottina» e che sui mercati azionari bisognerà dire addio al «toro», cioè al rialzo.

Ma a mettere in allarme i mercati sono anche le notizie che arrivano dal fronte finanziario. Si allunga infatti la lista delle vittime dei mutui subprime. Ubs ha chiuso il quarto trimestre con una perdita record di oltre 11 miliardi di dollari, legata a nuove svalutazioni. E dal Giappone, Mizuho Financial Group fa sapere che la sua esposizione al settore dei subprime è più ampia del previsto.

In questo quadro non servono a molto neppure le rassicurazioni del potere politico. Ieri, dopo la diffusione del deludente dato sul pil, si è subito fatta sentire la Casa Bianca con conseguente professione di ottimismo. «Non prevediamo una recessione», ha detto il portavoce Tony Fratto ai giornalisti che seguono il presidente George W. Bush, in viaggio verso la California. Fratto ha anche precisato di non essere a conoscenza di una modifica delle stime di crescita.

L'Europa suggerisce: continuate la politica di Prodi

Almunia promuove il centrosinistra: la riduzione del deficit oltre ogni più rosea previsione. Ma nel 2008 fare di più

di Bianca Di Giovanni / Roma

PROMOZIONE «Mi auguro che in Italia si vada avanti con le politiche che lodevoli seguite sino ad ora da Prodi e Padoa-Schioppa». Arriva un po' in ritardo, ma arriva la promozione della politica economica del centrosinistra da parte dell'Ue. Il commissario agli affari economici e monetari, Joaquín Almunia, a volte in passato accusato di essere un po' troppo duro nei confronti del Belpaese, stavolta non lesina complimenti per quanto fatto dal governo italiano per risanare i conti pubblici. Almeno fino al 2007, con il deficit riportato «ben al di sotto del 3%», al di là di ogni più rosea aspettativa.

Ma la Commissione non distoglie la sua vigilanza sulla tenuta dei bilanci. Nel rapporto sul programma di stabilità 2007-2011 l'Italia dovrà fare di più dal 2008 in poi. Il fatto è che se non verranno fissati obiettivi «più ambiziosi», lo stato del bilancio potrebbe deteriorarsi di nuovo, con il rischio di non centrare il pareggio di bilancio entro il 2011 come Roma si è impegnata a fare. Anche perché l'Italia, a causa dell'alto debito e della debolezza strutturale dell'economia, è più «vulnerabile» di altri Paesi sul fronte della crisi dei mercati finanziari. Almunia si dice soddisfatto per i «notevoli progressi» compiuti dall'Italia negli ultimi anni. La crisi politica, però, genera incertezza. «La situazione italiana - ha notato il guardiano dei conti pubblici europei - attraverso un momento difficilissimo. Non posso pronunciarmi sulla situazione interna del Paese, ma spero in una soluzione rapida che possa incoraggiare le buone tendenze osservate negli ultimi anni. Le politiche del ministro Padoa-Schioppa - ha quindi riconosciuto - hanno dato ottimi risultati nella riduzione dei deficit eccessivi e nell'ottenimento di gettito per finanziare la spesa pubblica».



Padoa-Schioppa e Almunia

Ma qui però finiscono le buone notizie e tornano i moniti ad agire con più determinazione sul fronte del risanamento. Quello che non piace ad Almunia è noto: l'aggiustamento di bilancio nel 2008 è inferiore allo 0,5% del Pil annuo su cui i Paesi si erano impegnati. Inoltre, sottolinea Bruxelles, nel programma di stabilità italiano, nulla si dice sulle politiche che dal 2009 si intende mettere in campo per accelerare la discesa del debito pubblico e frenare la crescita della spesa pubblica. La verità è che il risanamento raggiunto finora è stato fatto in gran parte grazie alle entrate. Gli sforzi sul fronte della spesa ci sono stati (la dinamica di crescita si è bloccata), ma sono ancora insufficienti per garantire una stabilità duratura. Per la Commissione Ue l'Italia resta un Paese a «medio rischio» per la sostenibilità di lungo periodo. Soprattutto se non completerà la riforma delle pensioni, rivedendo i coefficienti di trasformazione che adeguano l'importo degli assegni previdenziali alle reali aspettative di vita. «Le autorità italiane sanno molto bene cosa fare», ha concluso Almunia.

Grandi imprese, cresce l'occupazione ma diminuiscono i salari

Secondo l'Istat, in novembre, le buste paga sono risultate in calo dello 0,9% rispetto al mese prima. Nell'industria tornano ad aumentare i posti di lavoro

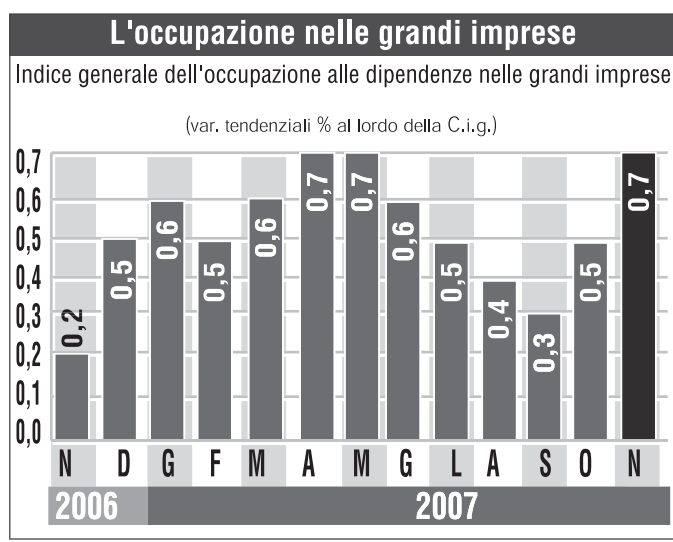
di Laura Matteucci

Occupazione in salita, retribuzioni in calo. I dati Istat segnalano un andamento a doppia marcia nelle grandi imprese. A novembre, le retribuzioni lorde risultano in flessione dello 0,9% rispetto ad ottobre, in aumento dello 0,9% rispetto ad un anno prima. Nella media dei primi undici mesi del 2007, la crescita è stata dell'1,1% rispetto allo stesso periodo del 2006, ben al di sotto dell'inflazione (intorno al 2%). L'indice dell'occupazione nelle grandi imprese, invece, è in recupero: a novembre, su base mensile, registra un aumento dello 0,1% al lordo della cig e dello

0,3% al netto dei dipendenti in cig. Su base tendenziale, l'incremento è dello 0,7 e dello 0,8%. Complessivamente, nei primi undici mesi del 2007, rispetto allo stesso periodo del 2006, l'industria registra ancora una flessione dello 0,4% al lordo e dello 0,3% al netto della cig, mentre i servizi segnano un incremento dell'1,1%. I dati, insomma, sembrano segnalare che dalla fine dell'anno scorso si è messa in moto una tendenza positiva, tanto che dalla Cgil il segretario confederale Fulvio Farnoni commenta: «E più che credibile l'ipotesi di una influenza positiva dei nuovi provvedimenti sull'occupazione, a partire dal cuneo fiscale per il tempo indeterminato».

«L'Istat registra un dato positivo che inizia a riguardare anche i settori industriali - continua - Una tendenza che va rafforzata, qualunque saranno le ipotesi sul futuro del governo del paese, e non indebolita o peggio ribaltata». Analizzando i comparti, le grandi imprese di servizi hanno una variazione congiunturale positiva dello 0,3%, tendenziale dell'1,2%. La media dei primi undici mesi è stata di +1,1%. Incrementi del 4,8% nel commercio, del 4,3% negli alberghi e ristoranti, del 2,3% nelle altre attività. Trasporti, magazzino e comunicazioni e l'intermediazione finanziaria registrano invece variazioni tendenziali negative (rispettivamente -0,9% e -0,2%). Diminuzioni, ancora, nella produzione di energia elettrica, gas ed acqua (-3,8%), e costruzioni (-2,6%). Le attività manifatturiere sono a +0,4%. Aumenti tendenziali marcati per pelli e calzature (+10,7%), produzione di apparecchi elettrici (+3,9%) e di mezzi di trasporto (+2,3%). Variazioni negative per la lavorazione di minerali non metalliferi (-3,2%), l'industria della carta, stampa ed editoria (-2,5%) e la fabbricazione di prodotti chimici e fibre sintetiche (-2,1%). Il ricorso alla cig è diminuito di 0,8 ore su ottobre, di 1,3 ore su base tendenziale.

zioni tendenziali negative (rispettivamente -0,9% e -0,2%). Diminuzioni, ancora, nella produzione di energia elettrica, gas ed acqua (-3,8%), e costruzioni (-2,6%). Le attività manifatturiere sono a +0,4%. Aumenti tendenziali marcati per pelli e calzature (+10,7%), produzione di apparecchi elettrici (+3,9%) e di mezzi di trasporto (+2,3%). Variazioni negative per la lavorazione di minerali non metalliferi (-3,2%), l'industria della carta, stampa ed editoria (-2,5%) e la fabbricazione di prodotti chimici e fibre sintetiche (-2,1%). Il ricorso alla cig è diminuito di 0,8 ore su ottobre, di 1,3 ore su base tendenziale.



CONTRATTI
Confindustria: riprendere il confronto col sindacato

Confindustria «intende riprendere fin dai prossimi giorni il confronto coi sindacati per più moderne relazioni industriali, orientate allo sviluppo e alla possibilità di legare una parte crescente delle retribuzioni ai risultati». Così il Comitato di presidenza di Confindustria ha invitato i sindacati alla ripresa del confronto sul modello contrattuale. La crescita economica - prosegue viale dell'Astronomia - «deve essere l'obiettivo centrale e per questo è cruciale il nodo della produttività».